

Il Comune di Bagnone presenta lo spettacolo teatrale

“Valigie di Cartone”



Teatro degli Animosi · venerdì 8 settembre · ore 21.00

Valigie di cartone

Storie di donne migranti della Lunigiana

con_vivere

CARRARAFESTIVAL

**Lo spettacolo “Valigie di cartone” è un progetto del Museo
Archivio della Memoria del Comune di Bagnone per la
programmazione provinciale di “Corpi Abitati” – L. R. 33/02.
Prodotto da Teatri Insieme della Provincia di Massa Carrara**

Regia Natalia Antonioli

Laboratorio teatrale Associazione Culturale Skené

Consulenza storica Prof. ssa Adriana Dadà – Università degli Studi di Firenze

Mediazione didattica Prof. ssa Claudia Bacci

Ricerca e realizzazione Studenti del Liceo Scientifico Statale “L. Da Vinci”

Villafranca in Lunigiana

Progettazione culturale del Museo Archivio della Memoria Francesca Guastalli

Monica Armanetti

La partenza

Sareste disposte a lasciare chi amate per una terra lontana?

Sareste disposte a farvi trattare come animali?

Sareste disposte, a parità di lavoro, ad accettare un salario più basso di un uomo?

Sareste disposte a prestare il vostro seno al figlio di un'altra?

Sareste disposte a rinunciare alla vostra libertà per una vita da serva?

Sareste disposte a rinunciare alla voglia di libertà?

Sareste disposte a non incontrare vostro marito per un anno?

Sareste disposte a lasciare tutto per un lavoro?





Partire da Filattiera ...



... per la Svizzera

Partire per me il pensiero più triste è quello di mia figlia Mara.

L'ultima volta che l'ho lasciata si è rinchiusa in un armadio e non voleva neanche darmi il bacio d'addio.

Anche questa condanna ci è toccata !
Dobbiamo avere un figlio solo per forza ...

Basta, è anche troppo quello che dobbiamo subire ogni volta che li abbandoniamo ...



Partire
dal paese
per fare
la balia
in città







Sono arrivata. Sono a balia da una ricca famiglia. Mio marito è morto in guerra e io non so come mantenere i miei figli. Una procacciatrice mi è venuta a cercare e io ho abbandonato le mie creature! Non le rivedrò per anni.

Partire per un figlio altrui per guadagnare quattro soldi...



Partire da Bagnone ...



... per andare in Barsana

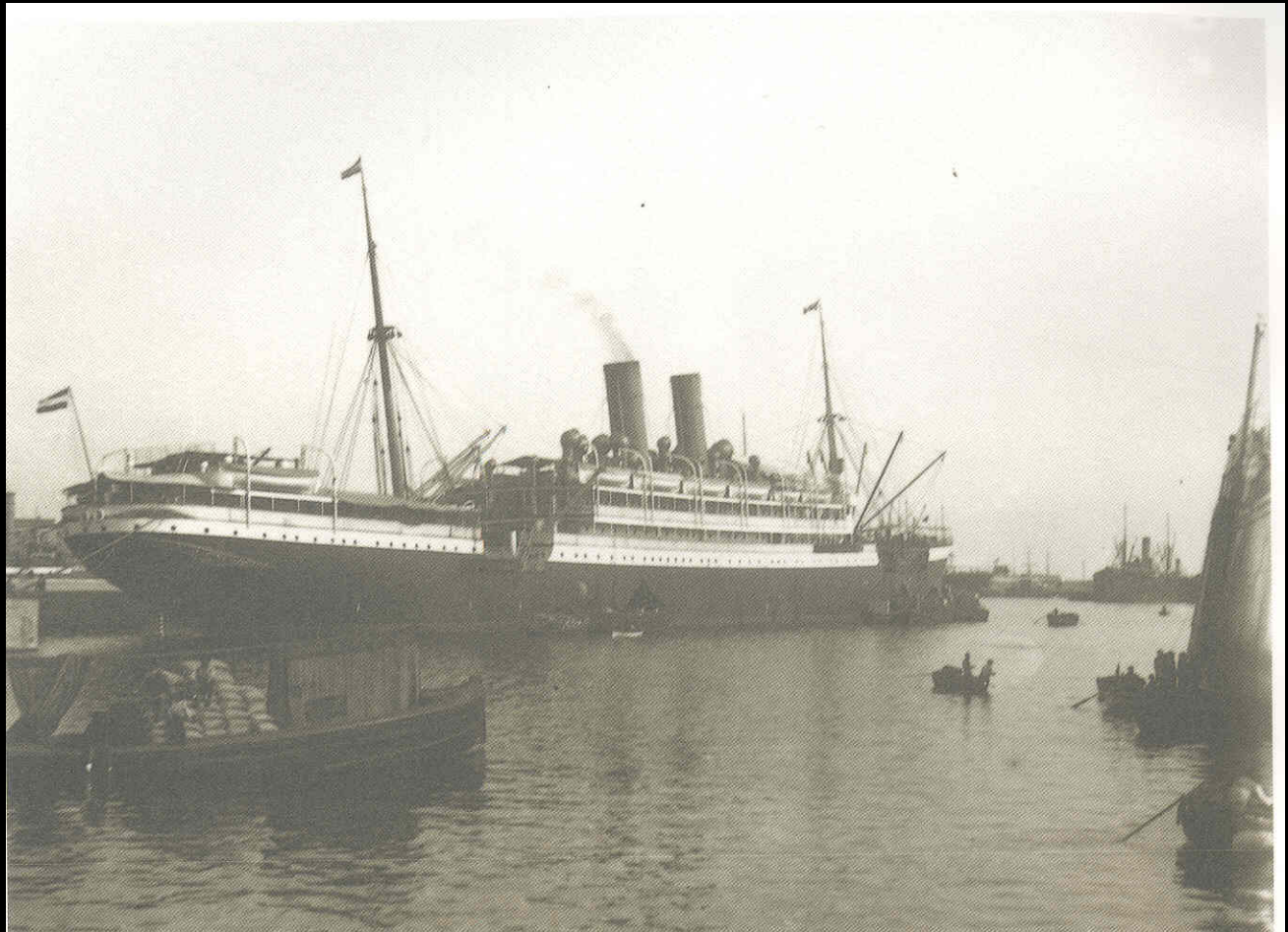


A Bagnone durante la guerra,
con mio padre partito per
l'Etiopia per salvare
l'Impero, non si poteva
sopravvivere.

E anche dopo la guerra i soldi
non bastavano mai per la
fame insaziabile della
famiglia.

Si andava allora in Barsana
con un carretto a traino.
Dopo due stagioni avevamo
già comprato un carro più
grande coperto per
proteggere tutta la nostra
mercanzia: almanacchi,
lunari, spille, fili colorati e
tante maglie ...

In fondo facevamo una vita
da girovaghi, pernottavamo
dove capitava, nei fienili e
nelle aie dei casolari della
Padana.



Partire per la *Merica*

St. Charles Ave., New Orleans, La.—47







Weed 27 Novembre 93.

Carissime sorelle e Cognati e tutti,
Non scrivo tanto giusto per farvi
sapere che sono ancora al mondo spero
di voi altri che siate in buona salute
io starei molto bene di salute
ma non posso ancora camminare da
sola ho un ordigno per camminare
che l'hio chiamano vocchi con que-
lo camirio, sono le artite che mi
sono venute spero che con il caldo
passeranno la vecchiaia è una cara-
garia tutto arriva spero che stiate
tutti bene voi altri io al nove di
marzo ne compisco 93 i miei
figli con le loro famiglie stanno
tutti bene, sento che li pianno
spesso mentre qui non vuole più vivere
forse verrà la neve prima credo
che è un brutto anno per tutto
la roba è molto cara e tutti i
giorni crese non so dove

Vi scrivo tanto giusto per farvi sapere che sono al mondo, ma che mondo !

Qui a Weed in California giungono poche notizie ma quelle poche sono tragiche.

Sono due anni che qua va sempre peggio ... Se non scoppia una rivoluzione è un miracolo ... Tutti i giorni chiudono delle banche ... Due giorni fa hanno attentato alla vita del nuovo Presidente. L'altro Presidente lo volevano morto ma chi l'ha fatto fuori è un bastardo d'italiano così saremo ancora di più malvisti.

Non sapete che cosa ci tocca sopportare...

Non è tutto oro quel che luccica ...

Sono partita dal sud del mondo, ho deciso di partire, mi sono dovuta decidere a partire.

Ho preso la via del migrante, avanti, indietro, ferma là poi si vedrà, rientro, riparto ...

Non capisco bene quando mi parlano.

Se devo uscire, sembra che tutti mi guardino strano, non sono uguale a loro ?

Ho mandato i primi soldi a casa, ora saranno contenti; mi mancano tutti e i soldi non sono mai abbastanza...

E poi i figli: ho fatto un figlio, uno solo perché come si fa ?

Sono rimasta a casa finché non ha compiuto un anno, poi sono ripartita. Mio figlio non poteva venire; primo perché non me lo lasciavano portare, sarebbe stato un clandestino, secondo perché come avrei potuto lavorare con lui?

E quando lasci i figli è una tragedia: come fai a viaggiare con un nodo alla gola e le lacrime che non si fermano ?

Poi arrivi, lavori, lavori, lavori, finché senti che non ce la fai più senza tornare un poco a casa ... ci si sente strappati, lacerati per sempre nel cuore, negli affetti, nel cervello, fra due parti: quella in cui vivono i figli e quella in cui dobbiamo vivere noi.

Così non siamo né qua né là.







